



8 INCONTRO: TI CONDURRO' NEL DESERTO E PARLERO' AL TUO CUORE 4

Dopo aver introdotto negli scorsi incontri il tema della preghiera, andando a cercarne i motivi non solo dentro di noi ma anche nell'ambito stesso della fede, iniziamo quest'oggi a guardare più da vicino i "tipi" di preghiera. Il cammino della preghiera è un continuo "imparare" linguaggi nuovi per poter tenere vivo l'incontro con il Signore, il linguaggio dell'amore infatti è sempre in evoluzione e, se non si vuole cadere nell'emozionalismo e nel sentimentalismo, è necessario non fermarsi in questa scuola continuando ad approfondire.

Iniziamo allora oggi ad approfondire il tema della preghiera con i testi biblici, più propriamente detta LECTIO DIVINA. Per introdurci a questo tipo di preghiera e per capire meglio in che cosa consiste, ci lasciamo guidare da un maestro nel campo, il Cardinal Martini.

L'ascolto di Dio, da parte del cristiano, significa in concreto l'ascolto della Parola contenuta nella Bibbia. Il contatto con questa Parola scritta porta, infatti a una ricchezza inaspettata. A me, che leggo la Scrittura da circa cinquant'anni, essa appare ogni volta così nuova da destarmi stupore e da creare quello shock dell'intelligenza e dell'emozione che suscita il senso dei valori umani e che mette a contatto con i valori stessi di Dio. assa opportunamente il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica Dei Verbum, ha trattato a lungo di questo tema e sintetizzo il suo insegnamento in quattro punti:

- *tutti i fedeli devono avere accesso diretto alla Scrittura;*
- *devono leggerla frequentemente e volentieri;*
- *devono imparare a pregare a partire dalla lettura diretta della Bibbia*
- *al fine di conoscere Gesù Cristo, perché non lo si può conoscere al di fuori delle scritture, e di conoscerlo in maniera eminente.*

Diceva S. Girolamo, e la costituzione conciliare lo cita: "L'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo". Sono allora indispensabili dei mezzi concreti con il cristiano riesca ad accostarsi ai testi della scrittura, al Nuovo Testamento in modo di confrontarli realisticamente con la sua esistenza.

Tra questi metodi concreti, suggerisco quello patristico della lectio divina, chiamata "divina" appunto perché consiste nella lettura e nell'ascolto di un passo della Bibbia. Tale "lectio divina" comprende alcuni gradini – lectio, meditatio, oratio, contemplatio – che, per maggiore utilità, sono solito allargare a sette aggiungendone quattro – consolatio, discretio, deliberatio, actio –.



La lectio è il momento in cui si legge e rilegge una pagina dell'AT o del NT mettendone in rilievo gli elementi portanti. È un atteggiamento dinamico, è lo sforzo di cogliere, nel testo, i rilievi in modo che da "pianura" diventi un "panorama di montagna" con alcune parti in luce e altre in ombra. Sottolineando i verbi, i soggetti, gli oggetti i vari elementi acquistano valore inaspettato. La lectio, nel quadro in cui la consideriamo, non è fine a se stessa ma si apre alla meditatio: va dunque fatta ogni volta per quel tanto che serve a passare oltre. No così poco ce la meditatio sia sterile e non così tanto da impedirne il dinamismo.

La meditatio è la riflessione sui valori del testo, soprattutto sui valori permanenti. È un secondo modo di accostare il brano: non più considerazione analitica dei soggetti, degli oggetti, dei simboli, dei movimenti interni ed esterni, ma dei valori che il testo veicola e porta con sé. La meditatio va fatta con la mente e anche con l'affetto perché spesso i valori sono ricchi di risonanze, di sentimenti. Comporta il superamento della quantità verso la qualità, il superamento delle forme esteriori, delle figure geometriche e sintattiche verso i loro contenuti, ed è quindi un passaggio importante. Quali valori esprime Gesù con questo modo di essere? Quali valori esprime Paolo e come posso farli miei? Il mondo della meditatio è molto vario perché l'uomo si confronta dall'interno con la Parola e ne fa modello, proposta, regola di vita. C'è tuttavia un rischio ed è quello di prolungare la meditatio all'infinito, compiacendosi di aver capito i valori del testo, di averli ordinati collegati con la propria vita. Il rischio è di credere di vivere quei valori semplicemente perché si è riusciti a coglierli bene, bloccando così il processo dinamico della preghiera e cadendo nell'autocompiacimento che, in realtà, è l'opposto della religiosità evangelica, pur se si nutre di parole del vangelo.

La meditatio è dunque un grandissimo valore da imparare, e magari ci si mette anni per impararla, però deve essere superata, a un certo punto, verso la contemplatio. [...]. Con la contemplatio entriamo nella specifica preghiera cristiana che è "in spirito e verità". È il passaggio dalla considerazione dei valori all'adorazione della persona di Gesù che assume tutti i valori, li sintetizza, li esprime in sé e li rivela. È un momento orante per eccellenza in cui vengono dimenticate proprio le stesse cose che sono state molto utili per stimolare la coscienza. Si adora e si ama Gesù, ci si offre a lui, si chiede perdono, si loda la grandezza di Dio, si intercede per la propria povertà o per il mondo, per la gente, per la Chiesa. Il centro di riferimento della contemplatio è sempre la persona di Gesù, rivelatore del Padre. Dal punto di vista più propriamente ontologico o di antropologia soprannaturale, la contemplatio è la disponibilità al dono infuso della carità. L'uomo cioè è nella situazione ideale per accogliere, coscientemente o almeno con piena disponibilità, il dono infuso di carità, a lasciare vibrare in sé lo Spirito di santità. La contemplatio è, dunque, in parte esercizio attivo, adorante, amante e in parte esercizio passivo, spazio dato allo Spirito di Cristo perché in noi adori, lodi, glorifichi il Padre. In dono infuso di carità è germinalmente presente, come sappiamo, in ogni battezzato. Molto spesso però non ha spazio espressivo, uno spazio cioè corporeo, mentale, strutturale: la contemplatio è esattamente il momento in cui si dà spazio espressivo, uno spazio corporeo allo Spirito santo. Per questo possiamo anche chiamarla "conversione" dell'uomo che si rivolge totalmente a Dio, che lo sceglie costantemente, attratto da lui, che lo ama con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le sue forze elevate soprannaturalmente dallo spirito. È veramente il punto culminante delle varie



tappe del dinamismo della preghiera ed è la norma, il riferimento delle tappe precedenti. In tanto la lectio è utile, la meditatio è importante, in quanto sfociano nella contemplatio che è vita in senso pieno: è la vita di Cristo che vive in colui che contempla.

Ed ora a noi. Quanto abbiamo letto ci serve, come dicevamo all'inizio del nostro incontro, ad introdurci al primo tipo di preghiera del cristiano. Sta a te ora metterti in gioco con il don e con i tuoi educatori per approfondire questo tipo di preghiera in modo da approfondire il tuo rapporto con il Signore.

Un primo passo però credo sia quello del confronto insieme, non tanto per dirci le sensazioni "a caldo" quanto piuttosto per iniziare una condivisione circa quanto abbiamo ascoltato nelle parole di Martini.

1. hai mai pensato ad un tipo di preghiera del genere?
2. cosa maggiormente ti ha fatto pensare del testo?
3. quali sono i pensieri che sono emersi?
4. quali i punti di forza che intravedi nel cammino che ti viene proposto?
5. quali invece le fatiche che ritieni dover affrontare?

Ed ora tocca a te. Prova in questa e nelle prossime settimane a mettere in pratica il "metodo" della lectio divina. Lo faremo insieme nel ritiro di quaresima dopo gli esercizi spirituali, in modo da valutare comunitariamente le effettive fatiche e per darci delle linee di lavoro comune. In queste settimane però non lasciare decadere la cosa, in ogni scheda infatti ti verrà dato anche il vangelo della domenica successiva. Da solo, tu prova a trovare del tempo nella settimana e a "mettere in pratica" quanto hai assunto dall'incontro odierno. Il don è comunque sempre disponibile per ogni chiarimento o per ogni tipo di confronto: se ci sono problemi non ti abbattere ma sfrutta anche questo tipo di occasione!!!

Dal vangelo secondo Luca

5,1 Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret **2** e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. **3** Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. **4** Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». **5** Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». **6** E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. **7** Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. **8** Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». **9** Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; **10** così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». **11** Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.